

Arrestato ad Ankara Turkes

Arrestato ieri ad Ankara Alpaslan Turkes, il presidente del Partito di azione nazionalista (estrema destra) scomparso dopo il colpo di Stato di venerdì scorso. Sembra intanto che il generale Keam Evren, capo del Consiglio nazionale di sicurezza, abbia assunto il titolo di capo dello Stato. E' stato anche annunciato ufficialmente il numero delle persone arrestate in sei province della Turchia: sono 182. In una città del Sud un gruppo di terroristi si è scontrato con una pattuglia di militari: un ufficiale è rimasto ucciso. (A PAGINA 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A Bologna da tutta Italia intorno al Partito comunista e all'Unità in una straordinaria entusiasmante giornata di festa e di lotta

FORSE UN MILIONE

Senza la classe operaia non si governa

Il discorso di Berlinguer - Il male più grande del Paese è l'incertezza politica e di prospettiva: occorre una guida stabile e certa - Niente si può migliorare alla FIAT se gli operai vengono colpiti e avviliti - Resteremo all'opposizione di qualsiasi governo cui non parteciperemo e in ogni caso giudicheremo dai fatti - La nostra solidarietà internazionalista - Ai bolognesi la riconoscenza per come hanno reagito alla strage - Un caloroso augurio al compagno Luigi Longo

BOLOGNA — La grande folla che riempie — si può ben dirlo — a perdita d'occhio lo spazio aperto davanti al palco al Parco Nord, e che è venuta da tutta l'Emilia, da tutta Italia, ascolta in silenzio le parole con le quali il compagno Enrico Berlinguer comincia il suo discorso. Ma passano appena pochi istanti e esplose un lungo, spontaneo e appassionato applauso rivolto al compagno Luigi Longo. Credo di intuire i sentimenti di voi tutti — ha subito detto infatti il segretario generale del PCI — iniziando questo mio discorso con un caloroso e caro saluto al presidente del nostro partito, il compagno Luigi Longo, la cui forte fibra ci auguriamo possa resistere al male che qualche giorno fa lo ha nuovamente colpito. Sappia il compagno Longo che tutto il partito gli è quanto mai vicino e lo circonda con l'affetto che giustamente merita una figura così alta di dirigente del movimento operaio italiano e del Partito comunista.

La Festa nazionale dell'Unità e della stampa comunista che decidiamo sin dall'anno scorso che avesse luogo a Bologna — ha quindi proseguito Berlinguer — qui è rimasta, qui si è svolta, anche dopo la strage del 2 agosto. Abbiamo fatto bene a confermare quella decisione. Anche questa è stata una risposta che i comunisti bolognesi e di tutta Italia hanno voluto dare alla intimidazione terroristica, all'attacco eversivo, alla sfida di morte.

Infatti di fronte al terrorismo la prima condizione da garantire è che non si ceda allo sgomento e che non si divenga preda dell'inerzia e della sfiducia. Se non si reagisce così, i terroristi coglierebbero il successo più ambito: riuscirebbero cioè a disorientare, a disgregare, a paralizzare i cittadini e le istituzioni. Vada dunque a Bologna e ai bolognesi la riconoscenza del Paese per come essi hanno reagito alla strage. Di colpo — ha ricordato Berlinguer — è scattata allora una operosità collettiva, dovuta sia agli organismi e ai servizi pubblici, sia a un commovente slancio volontario di massa, che ha consentito l'immediato funzionamento dell'attività di soccorso e di assistenza e, al tempo stesso, la pronta vigorosa mobilitazione a difesa della democrazia. Ancora una volta Bologna ha offerto un magnifico esempio della sua sensibilità umana e della sua maturità politica: in una parola, della sua civiltà. E Bologna, come sanno tutti, è considerata in Italia e all'estero, una città simbolo dei comunisti italiani. Si parla tanto, ha detto Berlinguer, di un preoccupante distacco tra istituzioni e cittadini, tra partiti e opinione pubblica; ma deve pur fare riflettere il fatto che qui a Bologna, dopo la strage, cittadini, Comune, altre istituzioni e altri organismi democratici si sono mossi con una efficienza che era frutto anche della fiducia reciproca che sta a saldo fondamento del loro rapporto. E se poi il giorno dei funerali, da quella piazza commossa e tesa che si era raccolta intorno al Presidente della Repubblica e al sindaco, intorno al compagno Pertini e al compagno Zangheri, sono venute anche espressioni di spontanea indignazione, queste non avevano affatto come bersaglio fatti i partiti e tutte le istituzioni — come certa stampa ha cercato di far credere — ma una ben circoscritta parte del personale politico per il modo in cui esso concepisce le istituzioni, per come le adopera, per come le governa.

Dopo la risposta immediata seguita alla strage, lo svolgimento della Festa dell'Unità, secondo programmi opportunamente adeguati al momento e la costante partecipazione di grandi masse alle sue manifestazioni quotidiane, sono stati una nuova risposta al terrorismo il cui primo obiettivo — come ho detto e ripeto — è quello di incrinare il terreno, di smantellare lo spirito di rinuncia, di determinare una paralisi.

Ma questa risposta soddisfa solo la prima condizione di una lotta vittoriosa contro il terrorismo.

Per sconfiggere i terroristi e loro trame — ha detto il segretario — è necessario che si riorganizzino i comunisti e i socialisti di tutta Italia.

La nostra solidarietà internazionalista — Ai bolognesi la riconoscenza per come hanno reagito alla strage — Un caloroso augurio al compagno Luigi Longo

BOLOGNA — La DC se la sogna una città come Bologna. Lo slogan era scandito a gran voce da un gruppo di meridionali in corteo, un corteo straordinario che ha aperto l'ultima giornata della Festa nazionale dell'Unità, anzi la grande giornata della Festa, un appuntamento non rituale per partecipare al comizio presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, per affermare tutti insieme che le cose in Italia devono cambiare.

Quanta gente c'era nell'arena del Parco Nord dove si è svolta il comizio? Impossibile dire, ora, una cifra. A mezzogiorno si calcolano che non meno di mezzo milione di persone affollavano il recinto della Festa (mettendo a dura prova, ma non schiacciandolo, il lavoro di diecimila compagni addetti ai vari servizi), ma ancora centinaia di pullman erano in viaggio, i treni riversavano viaggiatori sotto le pensiline della stazione dilaniata dalla bomba omicida del 2 agosto: e tanta gente tentava a fatica di entrare in città con l'auto. Discorso, monoteorico, ma ancora sentito da migliaia di persone, fra un milione di voci incredibili, o meglio, credibilissime, si è aperto il momento politico ed economico in cui verrà il Paese e alla necessità —



«La DC se la sogna una città come Bologna»

Gli slogan scanditi da un fiume di persone lungo oltre sei chilometri - Migliaia e migliaia di giovani - «Marzabotto: i terroristi come i carnefici nazisti» - «Fascisti, terroristi non passerete mai, contro di voi ci sono gli operai» - «Il Mezzogiorno non può aspettare, il PCI deve governare»

Sulla FIAT si ritorna a trattare al ministero

ROMA — Oggi la segreteria della FIAM e il vertice della Fiat torinese a confrontarsi intorno a uno stesso tavolo, con la mediazione del ministro Formica.

In primo piano tornano le proposte a suo tempo avanzate dal sindacato (che vanno dal blocco del turn-over all'attribuzione della cassa integrazione). Una volta verificate tutte le ipotesi, sarà possibile affrontare anche la questione della mobilità (nei confronti della quale il sindacato non ha mai posto veti di principio), ma come passaggio da un punto di lavoro a un altro punto di lavoro, e tutte le garanzie necessarie. Ma è tutto il « caso Fiat » che torna in discussione: le sue cause, gli errori commessi e le efficaci possibilità di rimediare e di rilanciare e, quindi, gli strumenti necessari.

«Siamo cresciuti il fronte dei lavoratori — ha detto Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL, in una intervista — e non possiamo dissacrare il poter diffidare l'occupazione da un lato e, dall'altro, di poter dare risolutezza al presidente della Fiat, ma non attraverso il metodo del bastone». Sarà possibile, includendo nell'operazione del lavoro e nella scelta del piano auto.

La Fiat accetterà questa offerta? La verifica sarà oggi al tavolo di trattative sulla scelta di concessione l'offerta dei lavoratori sindacati. Oggi e domani i 74.000 operai dell'area torinese si verificheranno in un'assemblea di lavoro e di scelta integrativa, rielaborando dall'antenna per mettere gli stessi. Ma per i sindacati è un punto di partenza. La Fiat sarà chiamata al tavolo e gli stessi organismi di lavoro e di scelta integrativa, rielaborando dall'antenna per mettere gli stessi. Ma per i sindacati è un punto di partenza.

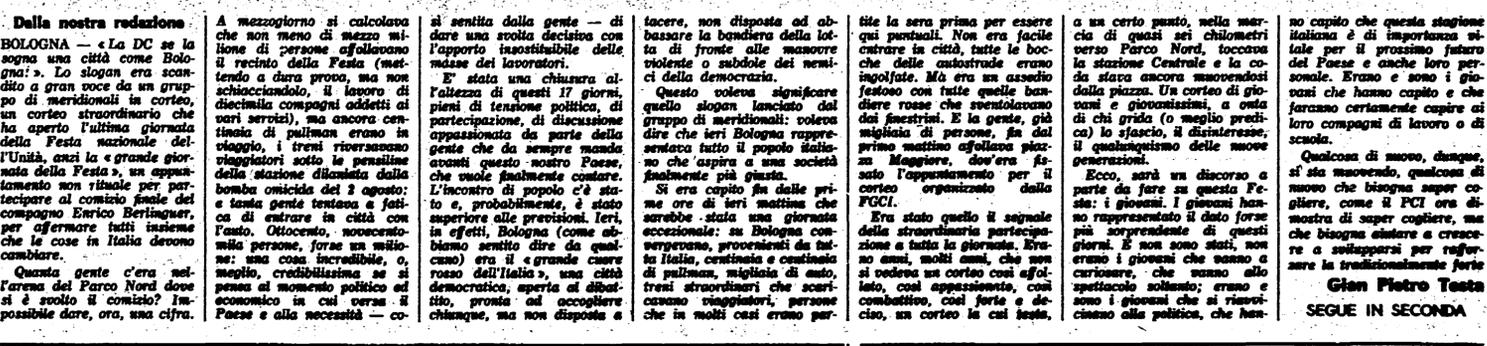
Ma questa risposta soddisfa solo la prima condizione di una lotta vittoriosa contro il terrorismo.

Per sconfiggere i terroristi e loro trame — ha detto il segretario — è necessario che si riorganizzino i comunisti e i socialisti di tutta Italia.

La nostra solidarietà internazionalista — Ai bolognesi la riconoscenza per come hanno reagito alla strage — Un caloroso augurio al compagno Luigi Longo

BOLOGNA — La DC se la sogna una città come Bologna. Lo slogan era scandito a gran voce da un gruppo di meridionali in corteo, un corteo straordinario che ha aperto l'ultima giornata della Festa nazionale dell'Unità, anzi la grande giornata della Festa, un appuntamento non rituale per partecipare al comizio presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, per affermare tutti insieme che le cose in Italia devono cambiare.

Quanta gente c'era nell'arena del Parco Nord dove si è svolta il comizio? Impossibile dire, ora, una cifra. A mezzogiorno si calcolano che non meno di mezzo milione di persone affollavano il recinto della Festa (mettendo a dura prova, ma non schiacciandolo, il lavoro di diecimila compagni addetti ai vari servizi), ma ancora centinaia di pullman erano in viaggio, i treni riversavano viaggiatori sotto le pensiline della stazione dilaniata dalla bomba omicida del 2 agosto: e tanta gente tentava a fatica di entrare in città con l'auto. Discorso, monoteorico, ma ancora sentito da migliaia di persone, fra un milione di voci incredibili, o meglio, credibilissime, si è aperto il momento politico ed economico in cui verrà il Paese e alla necessità —



Franco Giuseppucci aveva partecipato a una rapina insieme ai terroristi neri

Collegamenti fra «mala» e NAR dietro le due uccisioni di Roma

ROMA — Ancora un assassinio, legato in qualche modo al mondo del terrorismo nero. Franco Giuseppucci, 33 anni, detto «er negro», potente boss della malavita romana, è stato ucciso dal colpo di pistola di un killer sconosciuto, forse un miliziano di polizia, nel cuore di Trastevere. Qualche ora dopo la polizia ha arrestato tre fratelli, Fernando, Maurizio ed Enrico Protetti, che avevano molti affari in comune con il morto. Non è assolutamente certo, però, che siano loro gli assassini. Il nome di Giuseppucci era nel dossier del giudice Amato, che aveva scoperto i suoi collegamenti con i NAR.

Giuseppucci — dicono gli investigatori — era una personalità composta, impetuosa nei più leciti e fruttuosi affari della malavita romana, prudente, scaltro, sempre in guardia negli impieghi, aguzzino, riciclaggio di denaro sporco, traffico di armi. A Tor di Valle e a Capannelle, i due ipodromi romani, Giuseppucci e i suoi uomini erano di casa. Proprio a Tor di



Trionfa Piquet, poker dell'Inter

È tornato il campionato di calcio e l'Inter arriva con il poker nuovo per i campioni d'Italia dell'Inter: che hanno superato 14 l'Udinese. La Juventus, la più battuta e avversaria avversaria del campionato, almeno secondo i pronostici, non è andata invece oltre il pari a Cagliari. Successi vittoriosi conseguiti dal Torino contro la sorprendente Fiorentina. Successi anche per la Fiorentina (contro il Perugia), il Bologna (con l'Ascoli), la

Roma (a Como) e l'Avellino (a Brescia). Il Lazio, invece, per il solito e lo Lazio di nuovo nella serie cadetta. I torinesi hanno battuto a Italia il Bari, mentre la Lazio è stata bloccata in casa dal Palermo. Il Gran Premio d'Italia di Formula 1, disputato per la prima volta a Imola, ha visto trionfare Nelson Piquet. (NELLE PAGINE SPORTIVE)